GLI OLIVETI DELLA BAIA DI GALLIPOLI DEVASTATI DA GRAVI ATTACCHI DI RODILEGNO GIALLO

Le diverse segnalazioni, pervenute da numerosi olivicoltori di alcuni comuni situati nella baia di Gallipoli e precisamente degli agri di Alezio, Taviano, Casarano e Parabita, sul disseccamento di rami e branche di piante di olivo, hanno posto l'attenzione di diversi tecnici.

La gravità del problema era tale che si ipotizzava la presenza di una nuova avversità dell'olivo e, come in tutti i casi di gravità eccezionale, sono stati interessati prontamente gli esperti dell'Osservatorio Fitosanitario della Regione Puglia e della Facoltà di Agraria di Bari.

A seguito di sopralluoghi effettuati e dopo aver esaminato attentamente le piante e sezionato numerose branche, è stato possibile appurare che il problema del disseccamento è da attribuire a una progressiva infestazione nelle ultime annate di **Rodilegno giallo (*Zeuzera pyrina*).**

La presenza di tale insetto nel territorio salentino è ormai nota da tempo ma, probabilmente le condizioni climatiche e lo stato vegetativo delle piante non ottimale delle piante di olivo, hanno consentito una maggiore aggressione dell'insetto superando quella soglia di dannosità difficile da gestire con la semplice asportazione delle parti disseccate.

Ulteriore gravità si è potuta verificare a causa dello stato di abbandono in cui versano ormai da anni i nostri oliveti, ma anche per la particolare conformazione orografica della baia di Gallipoli, che ha favorito il verificarsi di condizioni microclimatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo ed alla diffusione anche di altre avversità fungine come la lebbra.

Il rodilegno giallo è un insetto appartenente all'ordine dei lepidotteri.

- L'adulto è una farfalla di dimensioni medio-grandi, con apertura alare di 40-70 mm; le ali sono bianche punteggiate di macchie blu acciaio scuro.
- Le uova sono deposte in placche di 200-300 unità in corrispondenza di fessure del legno, vecchie gallerie o screpolature della corteccia e sono dapprima di colore giallo chiaro, virando verso il rosa con il progredire dello sviluppo embrionale.

- La larva di prima età è rosa, mentre negli stadi successivi assume il tipico colore giallo con punti neri e capo nero lucente; a maturità raggiunge 50-60 mm di lunghezza.
- La crisalide misura 40 mm. circa ed è bruno-giallastra.

Z. pyrina è polifaga (attacca un elevato numero di specie arboree in ambito agrario, forestale ed ornamentale), sverna come larva all'interno di profonde gallerie scavate nel legno

(comportamento xilofago) ed il ciclo biologico si svolge mediante lo sviluppo di una generazione all'anno, oppure ogni due anni.

Nella nostra regione si sovrappongono spesso due cicli, uno annuale ed uno biennale e di conseguenza, gli sfarfallamenti si protraggono per un periodo piuttosto lungo.

Il volo degli adulti presenta andamenti diversi in funzione delle località e dell'andamento stagionale. In Puglia lo farfallamento si protrae da aprile fino ad ottobre (valori estremi marzo-dicembre) con due picchi in corrispondenza di fine maggio-inizio giugno e seconda metà di agosto- inizio settembre. L'uso di trappole attivate con feromone consentono di verificare l'andamento degli sfarfallamenti e i momenti di maggiore presenza dell'insetto nel territorio interessato.

Le larve neonate, dopo una breve fase gregaria (2 giorni circa), si dirigono verso i rami di 1 o 2 anni; penetrate al loro interno, scavano gallerie in senso longitudinale. Effettuata la muta fuoriescono all'esterno e migrano verso branche più grandi (4-5 anni), o verso il tronco nel caso di giovani piante, dove scavano profonde gallerie; prima di impuparsi risalgono verso il foro di entrata che chiudono con un sottile diaframma sericeo. Gli attacchi sono visibili per l'abbondante essudato gommoso che cola dai fori e si rapprende lungo la corteccia, assumendo un colore prima biancastro e poi bruno, nonché per la rosura, gli escrementi (fase iniziale dell'attacco) ed i diaframmi (fase terminale dell'attacco).

A seguito di interruzione di passaggio di linfa e di alimentazione si osservano inizialmente disseccamenti di piccoli rametti e successivamente di rami più grossi sino ad interessare le branche.

Le piante colpite possono reagire con l'emissione di succhioni, i tronchi di piccolo diametro si possono spezzare determinando la capitozzatura dei giovani olivi.

La presenza di 2-3 larve all'interno di una giovane pianta può determinarne la morte di grosse branche o in casi di forte infestazione anche dell'intera pianta.

Le strategie di controllo nei confronti di *Z. pyrina* presentano non poche difficoltà in quanto non esiste un intervento di carattere risolutivo e duraturo. I migliori risultati si ottengono impiegando strategie di difesa combinate che si avvalgono dell'azione di più mezzi di controllo.

Gli interventi agronomici che consentono di ottenere bon risultati sono:

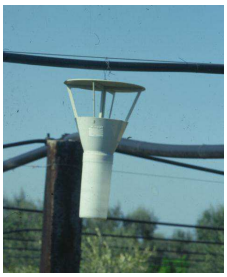
- la eliminazione di tutte le parti disseccate o interessate da attacchi in corso da parte delle larve. Gli interventi di potatura devono essere drastici ed essere finalizzati a ricercare la presenza delle larve e non delle sole parti disseccate;
- la uccisione diretta della larva, ove è possibile e nelle infestazioni iniziali, con l'uso di un filo di acciaio flessibile introdotto all'interno delle gallerie (tecnica dell'uncinatura);

Interessante è la immissione di insetticidi in formulazione spray nei fori attivi, o di gas innocuo che consente di congelare la larva per la rapida evaporazione dello stesso gas.

I trattamenti chimici diretti a colpire le larve non riescono a dare allo stato attuale alcun risultato positivo in quanto la larva vive nell'interno dei rami e non vi sono in commercio prodotti utilizzabili sull'olivo che presentano caratteristiche sistemiche.

Di maggiore efficace, invece, risulta l'impiego di feromoni che possono essere utilizzati nell'ambito della:

- **Cattura massale** che consiste nell'installazione di trappole innescate con feromone sessuale (10 per ettaro) al fine di catturare gli adulti maschi e quindi ridurre gli accoppiamenti e di conseguenza la popolazione larvale della successiva generazione. Il modello più efficiente di trappola è quello ad imbuto ed il posizionamento va effettuato al di sopra della chioma prima dell'inizio degli farfallamenti, in quanto i maschi sono più precoci delle femmine (fenomeno della proterandria); gli erogatori di feromoni vanno sostituiti con regolarità ogni 40-50 giorni fino al termine del periodo di volo. Il metodo nelle diverse esperienze effettuate non ha evidenziato una buona efficacia in quanto il numero delle catture effettuate non sono state mai molto numerose.



- **Confusione sessuale** con finalità di confondere i maschi nella ricerca della femmina ed evitare l'accoppiamento. Tale metodo è stato sperimentato in altre zone olivicole pugliesi e viene anche utilizzato su fruttiferi interessati dal rodilegno giallo evidenziando buoni risultati di controllo. Il metodo consiste nell'applicare nel mese di aprile maggio dei diffusori di feromone in numero di 350- 400 dispenser applicandoli sulle piante nella zona intermedia della chioma. L'installazione dei diffusori vien fatta alla ripresa vegetativa e comunque non più tardi dei aprile. I diffusori si applicano una sola volta e durano per tutto il periodo interessato dal volo degli adulti. L'applicazione della confusione sessuale determina maggiori risultati sono se applicato su ampie superfici, è, infatti necessario interessare almeno 3-5 ettari per apprezzare i benefici del metodo. Per tale applicazione è importante il coinvolgimento di un elevato gruppo di olivicoltori nella stessa area di coltivazione applicando sull'intero territorio i diffusori.